

Ferrara

Lotta al Coronavirus

EMERGENZA

Scoperto almeno il 25% dei posti necessari

A poco sono serviti incentivi, benefit e agevolazioni per la casa. Parte la lettera alla Regione

1 Criticità

Il problema si era posto già nel 2020, ma ora si è acuito anche per il reclutamento di tanti infermieri per partecipare alla campagna vaccinale. Legacoop e Confcooperative hanno sollevato il tema ieri in Conferenza sociosanitaria territoriale

2 Azienda Usl

Il dirigente Franco Romagnoni: «Il fenomeno non ci trova inconsapevoli né inerti: dall'anno scorso garantiamo un supporto sistematico alle situazioni più complesse. E spesso ritardiamo anche le chiamate dei neo assunti per non aggravare i problemi»



3 I sindaci

Su proposta del presidente della Conferenza sociosanitaria Alan Fabbri, i sindaci invieranno una lettera alla Regione, d'intesa con cooperative e Azienda Usl, per chiedere una linea concordata di intervento: «Il problema non riguarda soltanto Ferrara»

Cra, allarme infermieri: «Manca personale»

Legacoop e Confcooperative: «Molte strutture rischiano di non poter più garantire servizi accettabili ad anziani e disabili»

Nelle strutture protette per anziani e nei centri per disabili manca almeno il 25% degli infermieri necessari a garantire il servizio ottimale. «Per le prossime settimane non sappiamo se riusciremo a tenere aperte tutte le strutture»: a lanciare l'appello è Daniele Bertarelli, presidente di Cidas, intervenuto assieme a Chiara Bertolasi di Confcooperative alla Conferenza sociosanitaria. Per evidenziare una criticità, già affrontata lo scorso anno – e comunque generale nel Paese –, che ora rischia di mettere in ginocchio un settore cruciale dell'assistenza sociosanitaria del nostro territorio. Emergenza nell'emergenza, legata soprattutto al fatto «che il personale infermieristico viene assorbito dalle aziende pubbliche – spiega la Bertolasi –, ora anche per far fronte alla campagna vaccinale. Ma così si creano buchi nell'organico delle Cra, sempre più difficili da colmare». A poco sono valsi – per chi lo ha fatto – incentivi, benefit e anche soluzioni abitative: «Sono aumentati i costi di gestione, ma il personale infermieristico continua a calare», dice l'esponente di Confcooperative. Evidenziando le



Un gruppo di infermieri della Cidas. In alto Chiara Bertolasi (Confcooperative)

difficoltà che Serena e Cidas, per citare solo le due coop che garantiscono il maggior numero di servizi, faticano a fronteggiare: «Abbiamo fatto di tutto per trovare infermieri – riprende Bertarelli – e ringraziamo quelli che sono in servizio nelle nostre strutture, perché svolgono un la-

LA RICHIESTA

«Bisogna trovare un modo per bloccare il reclutamento delle aziende pubbliche sino all'arrivo dei sostituti»

voro encomiabile. Ma è sempre più complicato garantire i riposi programmati e le ferie, per non parlare dei problemi legati a possibili emergenze sanitarie».

La situazione non sfugge all'attenzione dell'Azienda Usl, dice il dirigente Franco Romagnoni: «Siamo consapevoli che quando le aziende pubbliche assumono infermieri da un Cra, in quella struttura si crea un problema. Ci capita però già oggi di ritardare la chiamata di un addetto, o di inserire nostri infermieri a supporto delle strutture, in assegnazione temporanea». E' così da mesi, dice Romagnoni: «Al netto delle situazioni che si sono create alle Cra Manica e Alma, nel 2020 abbiamo fornito 3200 ore di supporto alle strutture protette convenzionate». Ora però la situazione, per Legacoop e Confcooperative, la situazione si sta facendo insostenibile: «Servono interventi massicci e tempestivi», dice Bertarelli. Che propone «un blocco delle assunzioni sino a quando i

posti vacanti non vengono coperti» e «l'abolizione del vincolo di esclusività del servizio nel settore pubblico», aprendo in qualche modo alla possibilità di prestare servizi supplementari nelle strutture private. Soluzioni che non possono, ovviamente, essere autorizzate dalla Conferenza sociosanitaria o dall'Azienda Usl; di qui la proposta del sindaco Alan Fabbri e del presidente della Provincia Nicola Minarelli di inviare un documento congiunto alla Regione, evidenziando il possibile «collasso di un sistema che, nella nostra provincia, garantisce il 70% dei servizi accreditati agli anziani e ai disabili – conclude Chiara Bertolasi –; altre Regioni hanno assunto provvedimenti per costringere chi è reclutato dalle aziende pubbliche a non lasciare il posto sino a quando non c'è il sostituto». Altra ipotesi, anche questa però in capo alla Regione, quella di «facilitare il riconoscimento dei diplomi di professionisti non comunitari – saluta Bertarelli –; ci sono tanti operatori sociosanitari che, in questo modo, potrebbero svolgere il servizio da infermieri».

Stefano Lolli

La messa in suffragio dei morti per il Covid

«Questo tempo di pandemia ci educa a essere responsabili»

Nell'omelia l'arcivescovo Perego invita «a riscoprire il senso di comunità e i valori fondamentali»

«Dio non è mai distante, anche in tempo di pandemia». Lo ha ricordato monsignor Gian Carlo Perego (nella foto) ieri nell'omelia della messa celebrata nella chiesa del Suffragio (in San Romano) a ricordo delle vittime del Covid. Il rito era concelebrato con il vicario generale monsignor Massimo Manservigi, il rettore della chiesa don Giovanni Pertile e il segretario don Giacomo Granzotto. Facendo riferi-

mento alle scritture del giorno, Perego ha citato il profeta Geremia: «Benedetto l'uomo che confida nel Signore» e in apertura aveva sottolineato la gravità dell'epidemia che ha mietuto oltre 650 vittime a Ferrara e provincia. «Si aggiungono le migliaia di morti perché non sono stati curati a causa della pandemia». La malattia e la morte, dunque, «sono entrate improvvisamente nelle nostre case, in famiglia, ma anche nei luoghi del lavoro, del tempo libero, della scuola, della parrocchia, della cura disorientando e segnando non solo la vita personale, ma anche pubblica, invitandoci a uno stile di vita responsabile». Perciò: «Il



FUNZIONE

Il rito è stato celebrato nella chiesa di via San Romano insieme al vicario monsignor Massimo Manservigi

tempo della pandemia – ha detto – è stato e continua ad essere un tempo di morte, ma anche una provocazione a non vivere pensando solo a noi stessi, ma con carità e responsabilità». Poi, citando papa Francesco, «il dolore, l'incertezza, il timore e la consapevolezza dei propri limiti che la pandemia ha suscitato fanno risuonare l'appello a ripensare i nostri stili di vita, le nostre relazioni, l'organizzazione delle nostre società e il senso della nostra esistenza». Infine Perego ha sottolineato come «questo tempo di pandemia ci aiuta a riscoprire il valore della città, della comunità, come luogo di vita; a riscoprire i compiti educativi in famiglia, spesso delegati; a ripensare il nostro lavoro; a farci prossimo a chi è in difficoltà; a non dare tutto per scontato; a valorizzare i luoghi di cura. Questa pandemia insegna ed educa ciascuno di noi».

Alberto Lazzarini

ZAGATTI (CGIL)

«Più controlli nei luoghi pubblici»

«Oltre a scrivere continue letterine alla Regione, cosa hanno fatto in queste settimane di concreto i sindaci per prevenire l'aumento della pressione sulla rete sanitaria?». Il segretario della Cgil Cristiano Zagatti lancia un sasso in piccionaia: «Sulle scuole, oltre all'intervento discutibilmente tardivo del sindaco di Cento Toselli, cosa è stato fatto? E a fronte della possibile chiusura delle scuole, perché non sono stati potenziati i controlli nei luoghi pubblici?»